

Il Senato ha votato il sì definitivo alle nuove norme, lo stupro è un delitto contro la persona

 <p><b>REATO CONTRO LA PERSONA</b> La violenza sessuale non è più reato contro la moralità e il buoncosciuma ma contro la persona. Cade la distinzione tra violenza e atti di libidine violenta e scompare il reato a fini di libidine: è violenza ogni atto su persona non consentente.</p>	 <p><b>VIolenza PRESUNTA</b> I rapporti sessuali di persona maggiorenne con minore di 14 anni sono sempre considerati reato. Non lo sono i rapporti tra due persone di età compresa tra i 13 e i 18 anni e sempre che la differenza di età tra i due non superi i tre anni.</p>
 <p><b>PENE INASPITE</b> Il minimo sale da 3 a 5 anni (impedito coai il patteggiamento), il massimo da 6 a 10. Pene ulteriormente aggravate (da un minimo di 6 ad un massimo di 12) se la violenza è consumata contro un minore di 14 anni e (da 7 a 14) se la vittima ha meno di 10 anni.</p>	 <p><b>TUTELA DELLA VITTIMA</b> Niente indagini sulla vita della vittima. Arresto tra 3 e 6 mesi per chi ne pubblica nome o immagine. Si procede d'ufficio per violenza su minori di 14 anni o quando ne sia responsabile genitore o tutore. Altrimenti querela, irrevocabile, di parte.</p>
 <p><b>VIolenza DI GRUPPO</b> È un reato completamente nuovo, al passo coi tempi bui che viviamo. Sarà punibile con pene (da 5 a 12 anni) che possono essere attenuate nei confronti di chi abbia tenuto nello stupro un comportamento marginale.</p>	 <p><b>TEST AIDS</b> In deroga alla (giusta) legge del '90 che proibisce il test sull'Aids su persona non consentente, viene introdotto l'obbligo per l'imputato di violenza per accertare se sia affetto da malattie sessualmente trasmissibili.</p>

P&G Infograph

# Violenza sessuale Ora c'è la legge

## Approvata a larga maggioranza

Lo stupro è delitto contro la persona. Finalmente è legge dopo il sì definitivo del Senato. Inasprite le pene, lunga e irrevocabile la querela, violenza presunta nei rapporti con i minori di 14 anni, consentiti, però, i rapporti tra minorenni nella fascia dai 13 ai 16 anni, questi gli altri cardini della legge. Soddisfatte le parlamentari di tutti i gruppi. Silvia Barbieri: «Un'operazione storica. È toccato a noi portare a termine una lotta più che decennale delle donne».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. L'aula di palazzo Madama era gremita ieri mattina, come si conviene alle occasioni storiche: la violenza sessuale è ormai delitto contro la persona e non più contro la morale. Il codice Rocco è stato mandato definitivamente in soffitta. Erano circa le 12,35 quando un applauso liberatorio ha accolto il sì del Senato della Repubblica. Nessuno aveva chiesto il voto nominale, l'approvazione della nuova legge è avvenuta per alzata di mano ad ampissima maggioranza. Unico gruppo a pronunciarsi contro è stato quello di Rifondazione comunista. Pochi i dissensi individuali: quelli di Antonio Lisi (An), di Luigi Natali e Francesca Scopelliti (Dl). «Una presenza giusta, pur essendo il giorno di crisi più profondo della legislatura - commenta la senatrice Silvia Barbieri del Pds - Segno della maturata coscienza che questa vicenda bisognava chiuderla per le donne e per la società». Ed è un po' questa la nota politica di soddisfazione che contraddistingue le reazioni di tutte le parla-

mentari, deputate e senatrici, al cui impegno unitario è dovuto un risultato atteso ma per nulla scontato. Il fatto che la legge «nonostante la crisi sia stata discussa e approvata», rappresenta per Franca Prisco, coordinatrice delle senatrici progressiste, «un atto di responsabilità da parte del Parlamento».

**Ci sono voluti 20 anni**  
Dal 1977 al 1996, quasi due decenni ci sono voluti per cancellare la parola «morale» e scrivere «persona». Una storia parlamentare di proposte e controproposte, di discussioni e scontri tra culture diverse che si sono inseguite, mentre le legislature nascevano e morivano in anticipo. Poteva accadere anche questa volta. Se così non è stato, è perché le deputate di sinistra e di destra, 73 su 95, hanno deciso di unirsi e di lavorare «oltre le sigle e le appartenenze di partito».

Dal maggio '95 al febbraio '96 questa volta si è arrivati al traguardo finale. Non a caso è proprio sull'incontro tra diverse culture che insi-

stano sia le donne del centro sinistra sia quelle del centro destra. «Ha creato la possibilità di superare le reciproche barriere e incomprensioni, per individuare una sintesi positiva, capace di riconoscere la dignità della donna, la sua libertà, nonché di tutelare i minori», hanno sottolineato Rosa Russo Jerolimo del Ppi e Anna Serafini del Pds. E Stefania Prestigiacomo di Forza Italia ha indicato nel «pofo delle civiltà» la formazione trasversale «pronta a riaggregarsi attorno ad altri problemi le cui soluzioni devono prescindere dalle ideologie e dai partitismi».

**Mediazione non scambio**  
A distanza di circa vent'anni, la nuova legge non è molto dissimile dalla «legge delle donne» testo d'iniziativa popolare supportato da trecentomila firme, consegnato in Parlamento nel marzo dell'80. Eccezion fatta per l'ufficio di parte, la querela d'ufficio è stata sostituita dalla querela di parte, lunga e irrevocabile. «È questo il punto di mediazione - sottolinea Silvia Barbieri - che ha consentito di superare il doppio regime previsto dal testo arrivato quasi in porto nella decima legislatura». Procedibilità d'ufficio in generale e querela di parte nei casi di violenza in famiglia, fu questo il compromesso che allora si raggiunse tra parlamentari laiche e di sinistra e quelle democristiane. Insoddisfacente e brutto, in quanto graduava la gravità del reato se fuori o dentro la coppia. Tutte e tutti soddisfatti oggi? Non



Donatello Brogioni/Contrasto

proprio. Dietro il no di Rifondazione c'è la convinzione di alcune che bastasse semplicemente un articolo che cambiasse il titolo del reato nonché il disaccordo sulla irrevocabilità della querela, da cui discende una perplessità su tutto lo spirito della legge, considerato troppo eccezionale rispetto al codice.

Giudizi contrastanti anche tra le «oghe rosa». Tina Lagostena Bassi festeggia non solo come parlamentare ma anche in qualità di avvocato che ha difeso tante vittime di stupro. Sua l'arringa nell'indimenticabile «Processo per stupro», il programma tv che per la prima volta fece luce sulla «violenza» dei processi. «Finalmente - afferma - si tornerà a fare i processi contro i violentatori che fino ad oggi hanno



Anna Finocchiaro

patteggiato, e fare i processi vuol dire cambiare la cultura della violenza». Mirella Scocca anche lei deputata e avvocato è invece più perplessa: «L'impianto generale - dice - scardina in alcuni punti i principi fondamentali del nostro diritto». Insomma la legge è troppo «garantista» nei confronti delle vittime e prevede «principi punitivi più emblematici che realmente congrui». «Buona» per alcuni versi e «meno» per altri la legge secondo Margherita Gerunda dell'associazione Donne magistrato. «È sicuramente importante - afferma - aver inasprite le pene, ma francamente mi lascia perplessa l'aver abbassato a 13 anni la non punibilità per i rapporti sessuali tra minorenni». E male la «riservatezza» che pone limiti alle domande del giudice.

### ESEMPI

#### Solo lei può denunciare

Denunciare o no? Si è sfogata con l'amica o ha trovato il coraggio di raccontare l'orrore di quello stupro ad una persona di famiglia. Ma la decisione se denunciare o no la violenza subita spetta solo a lei, la donna offesa. Nessuno potrà presentare una querela a suo nome, né i giudici, venuti casualmente a conoscenza del reato, potranno procedere d'ufficio. Contro la violenza sessuale si indagherà solo dopo querela della vittima che ha sei mesi di tempo per presentarla. Però una volta presentata, la denuncia non potrà più essere ritirata. Questa norma garantisce che la donna non subisca pressioni dal suo aggressore. Quest'ultimo potrebbe infatti tentare con nuove minacce di farla ritirare la querela, mettere tutto a tacere, ed impedire ai giudici di proseguire l'indagine o il processo.

#### Stupro e libidine reato unico

Stupro o libidine violenta? Non c'è più distinzione tra la violenza carnale e gli atti di libidine violenta. Con la nuova legge esiste un solo reato, quello di violenza sessuale. E sarà considerato tale qualsiasi atto di violenza compiuto su vittime non consententi. I giudici non dovranno più valutare la qualità dell'atto compiuto (penetrazione? libidine?) ma il grado di violenza usata. La violenza sessuale non è più un reato contro la morale ma contro la persona e le pene sono inasprite: da 5 a 10 anni; da 6 a 12 quando il reato è compiuto in gruppo, anche se materialmente è una sola persona a compiere l'atto. Gli stupratori dovranno sottoporsi a test clinici per stabilire se portatori di Aids o di altre patologie sessualmente trasmissibili.

#### Il caso dei minori

Il sesso dei minori  
Se i giovani tra i 13 e i 16 anni decideranno di avere rapporti sessuali tra loro non scatterà più, automaticamente, la presunzione di violenza. Negli altri casi invece, i rapporti sessuali con un minore di 14 anni saranno sempre equiparati alla violenza sessuale. E quando si verifica questa circostanza si procederà sempre d'ufficio e le pene vanno da 6 a 12 anni; da 7 a 14 quando la vittima ha meno di 10 anni. Procedura di ufficio anche qualora lo stupratore è un genitore della vittima. Il dibattimento sarà sempre a porte chiuse quando le vittime hanno meno di 18 anni. Il giudice, se lo ritiene opportuno, potrà ascoltare le testimonianze dei minori anche in luoghi diversi dal Tribunale, in linea con la recente Convenzione di Strasburgo sui diritti del minore.

#### Diritto al riserbo

Da vittima ad imputata?  
Non si potrà indagare sulla vita privata della vittima né sottoporla a domande circa le sue relazioni o la sua sessualità, come purtroppo spesso fanno gli avvocati dei violentatori che tendono a presentare la donna stuprata come una poco di buono, facendola finire, di fatto, sul banco degli imputati. Saranno ammesse solo le domande strettamente necessarie a ricostruire il reato. Il processo, se la vittima lo chiederà, sarà a porte chiuse e le sarà garantito il diritto all'anonimato. La pubblicazione del suo nome o del suo volto o la trasmissione di immagini che la riprendono sarà punita con l'arresto da tre a sei mesi. È il diritto alla riservatezza che in tal modo si vuole tutelare, anche se c'è chi teme che così sarà più difficile per i giudici ricostruire i fatti.

## Bologna, la ragazza bloccata sulla spalletta di un ponte. Aveva denunciato una setta religiosa

# Stuprata dai satanisti: tenta il suicidio

Quando il passante l'ha bloccata, si stava sporgendo nel vuoto. In un primo tempo ha negato di aver tentato il suicidio, in un secondo tempo l'ha ammesso. Il suo nome di fantasia è Ornella, ha 16 anni, tre settimane fa ha fatto arrestare per stupro tre aderenti alla setta «i bambini di Satana», recentemente scarcerati per mancanza di gravi indizi di colpevolezza. «Mi sento perseguitata», ha raccontato al magistrato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. Un passante l'ha bloccata sul ponte, mentre si sporgeva nel vuoto. Forse stava tentando il suicidio, forse, come lei stessa ha spiegato in un primo tempo, fissava le acque del fiume per superare un attimo di sconcerto. Ma al giudice ha detto di sentirsi perseguitata, di temere la vendetta degli uomini che aveva fatto arrestare per stupro e che da 24 ore sono stati scarcerati per mancanza di gravi indizi di colpevolezza. Ora Ornella (il nome è ovviamente di fantasia), 16 anni, rimasta impi-

gnata in una storia di violenza e messe nere, vive sotto la costante vigilanza dei carabinieri. Tre settimane fa, dopo una deposizione della ragazza faticosamente ottenuta dal pm Lucia Musti, erano finiti in carcere Marco Dimitri e Giorgio Bonora, presidente e vicepresidente dei «Bambini di Satana», setta con oltre quattrocento affiliati, e Gennaro Luongo, rappresentante di libri, sentimentalmente legato a Ornella. Tutti e tre, secondo l'accusa, avrebbero abusato della gio-

ve dopo averla stordita con una sostanza stupefacente.

**Agli arresti domiciliari**  
Al Luongo viene attribuita una seconda violenza, successiva a quella di gruppo, di cui Ornella ha riferito per essersi svegliata indolenzita e con i vestiti in disordine. Tre giorni fa la decisione del Tribunale della Libertà: Bonora e Dimitri sono stati scarcerati, Luongo ha lasciato la cella per gli arresti domiciliari. Gli inquirenti escludono che ci siano state minacce, ma affermano che la ragazza è terrorizzata. Marco Dimitri, 32 anni, noto anche per aver partecipato a trasmissioni televisive, ha spiegato ieri al telefono che intende agire contro la sua accusatrice, «ma solo per vie legali».

Il muratore che ha bloccato Ornella mentre si sporgeva dal muro del Ponte Reno di Casalecchio, alle porte di Bologna, si chiama Jon Petrea, 33 anni, ed è di Bucarest. E residente a Milano e domiciliato a Casalecchio. L'uomo avrebbe con-

fermato di aver bloccato un tentativo di suicidio. Dopo le iniziali resistenze la giovane vestita di giubbotto e jeans neri piangendo le avrebbe detto di sentirsi perseguitata. A una passante Petrea ha detto: «Please chiami polizia». Una volante li ha raggiunti poco dopo. La giovane più tardi in commissariato è stata raggiunta dal procuratore aggiunto Luigi Persico e dalla sostituta Lucia Musti.

Molto tesa all'inizio, poi via via più tranquilla la giovane avrebbe confermato alla pm di avere avuto un ennesimo attimo di sconcerto seguito alla paura per la scarcerazione dei Bambini di Satana. Ha anche ribadito che in passato, prima delle catture, aveva ricevuto minacce che però non si sono più rinnovate. Gli inquirenti hanno deciso di dare una sorta di protezione alla giovane un'assistenza continua per darle coraggio e per evitare il ripetersi di gesti simili. Peraltro Ornella, a livello in formale aveva negato di aver tentato il suicidio. Aveva spiegato che si trovava sul

ponte per un cambio di bus per raggiungere la zia ma che pur essendo sconcertata non voleva gettarsi.

Doveva telefonare alla parente. Aveva anzi preso il soccorso del numero come un approccio sgradito. Scarcerando i tre imputati di stupro, il tribunale di Bologna ha stabilito che la ragazza è «complessivamente attendibile», ma il suo racconto non fornisce elementi adeguatamente concreti all'accusa di violenza carnale. Secondo i giudici, l'attendibilità della ragazza consiste nel fatto che il suo racconto non può essere interpretato come frutto di vendetta o di malizia. Se ha accusato è stato dopo opera di persuasione dei carabinieri e su iniziativa dei parenti e «lo ha fatto senza di mostrare alcun malanimo verso gli indagati».

«Ma pur apparendo molto probabile che la giovane sia stata oggetto di abusi sessuali - scrive il tribunale - non è facile affermare con chiarezza di quali abusi si sia trattato».

## La Chiesa dice «sì» con riserva

### Vaticano, commenti positivi

### Ma c'è disaccordo sui rapporti tra minori

CITTÀ DEL VATICANO. La Chiesa cattolica è costante nel condannare la violenza sessuale; il Vaticano ha plaudito alla proposta di legge italiana, chiedendo anzi una normativa particolarmente severa, ma dissente sull'abbassamento dell'età alla quale non si presume violenza sui minori. «Lo stupro - si legge nel Catechismo universale, del 1992 - ferisce profondamente il diritto di ciascuno al rispetto, alla libertà, all'integrità fisica e morale». La violenza sessuale, aggiunge il testo, «è un attentato alla giustizia e alla carità». Crea un pregiudizio grave, che può segnare la vittima per tutta la vita; lo stupro, poi, «è sempre un atto intrinsecamente malvagio. Ma è ancora più grave quando la violenza è commessa dai genitori o dagli educatori sui bambini che sono stati loro affidati». Il Vaticano, anche attraverso «L'Osservatore Romano», ha sempre usato parole di condanna negli episodi di violenza contro le donne. Dissenso, invece, è stato espresso dall'Osservatore romano il 7 febbraio di quest'anno sulla non punibilità dei rapporti sessuali consensuali tra minorenni, dai 13 ai 16 anni. Abbassando la soglia di punibilità per i rapporti sessuali consensuali tra minorenni, secondo il giornale, si rischia un abbassamento della «soglia di protezione della persona», in un'età, come quella adolescenziale, in cui la maturità non è ancora completa e si può essere vittima di «piagi» e «adescamenti». Il giornale ribadisce l'«irricevibilità» per la Chiesa dei rapporti sessuali extramatrimoniali, sia tra minorenni che tra maggiorenni.